



Sopralluogo del primo cittadino con l'assessore Tricarico sulla "Spina 3"

Oggi si preparano 2.700 camere: diventeranno 900 alloggi di edilizia popolare

Nel villaggio dei giornalisti le case per la città futura

Tre torri nell'ex "cuore" industriale

GINO LI VELI

LA TEMPESTA politica finanziaria sulle Olimpiadi non ha ripercussioni, per ora, sulla realizzazione delle opere, in particolare su quelle che contribuiranno, finiti i Giochi, a ridisegnare in maniera netta una parte della città. E' il caso delle palazzine in corso di costruzione su «spina 3», tra corso Mortara e via Orvieto, all'interno di quell'area un tempo, «cuore» della Torino industriale con gli insediamenti di Ferriere, Teksid e Michelin. In due di queste aree dismesse, Vitali e Michelin, con buona lena stanno sorgendo diverse palazzine e 3 «torri» (tra cui quella che sarà la

CHIAMPARINO

Ho fatto conservare il chiosco dove gli operai leggevano l'Unità e l'Avanti coi sindacalisti

più alta, a Torino, per civili abitazioni: 22 piani, per 76 metri d'altezza), che accoglieranno il villaggio media, cioè circa 2.700 camere destinate ad ospitare durante i Giochi, i giornalisti. Finite le Olimpiadi, questi appartamenti verranno convertiti in quasi 900 alloggi che saranno messi in affitto o in vendita, a prezzi molto competitivi (il canone oscillerà tra i 300 e i 350 euro al mese, il prezzo di vendita oscilla tra i 1.500 e i 1.600 euro al metro quadrato). Più di un terzo delle

L'INDISCRETO

Sergio, piange il telefono

ETTORE BOFFANO

Neppure i dirigenti romani dei Ds sono in grado ormai di stoppare Sergio Chiamparino. Telefonata serale, 48 ore fa, dall'altro capo un autorevole leader torinese del partito nazionale: «Sergio, Castellani protesta perché hai mandato proprio la Tessore a controllare i conti del Toroc. È indignato: sai, lui non la può soffrire...». Risposta: «Conosco i rapporti che ti legano a Castellani. Dunque, ti prego: digli di smetterla con le sue pretese. Pensi a quello che ha combinato, invece... Quei controlli li potevamo fare solo io o l'assessore con la delega per le Olimpiadi: cioè la Tessore. La quale, non se lo dimentichi Castellani, un anno fa aveva lanciato l'allarme e noi avevamo sbagliato a non darle retta, credendo invece al Toroc». Congedo: «Ho capito, gli dirò di lasciar perdere...».



LA VISITA Il sindaco ha visitato ieri il cantiere

case (344) verrà acquisito dal Comune per una spesa di 38 milioni di euro per destinarli all'edilizia popolare. Ieri mattina il sindaco Sergio Chiamparino ha voluto visitare il cantiere, con l'assessore all'edilizia Roberto Tricarico, il capo dell'ufficio tecnico Gian Battista Quirico, il vicedirettore dell'Agenzia Torino 2006, Mario Piovano, gli imprenditori che si stanno occupando dell'intervento (le cooperative San Pancrazio e Di Vittorio, più le imprese Diero e Panel nell'area ex Mi-

chelin, le imprese De.Ga, Zoppoli & Pulcher, Coimpre, Rosso, nell'area Vitali). L'investimento complessivo è di 145 milioni di euro (70 per l'area ex Michelin, compresi i 10 pubblici garantiti dall'Agenzia Torino 2006).

Dagli oltre 70 metri di una delle «torri» Chiamparino ha potuto verificare, con soddisfazione, la graduale nascita di uno dei nuovi futuri «centri» della città. Con l'abbattimento del cavalcavia di corso Mortara (la prossima primavera è la scadenza), le case si



LE TORRI

Tra le tre torri che compongono il villaggio media di Torino 2006, spicca un edificio di 22 piani: è il più alto per il momento tra quelli destinati, a Torino, solo ad uso abitativo

affacceranno su un grande parco, il cui progetto è in via di definizione, mentre a fine 2005 dovrebbero partire i lavori per l'interramento dei binari dell'alta velocità sotto la Dora, lungo il vicino corso Principe Oddone. Verrà «stombato» il corso della Dora, per decenni cementificato, a favore delle aziende che erano insediate. Attorno alle palazzine sorgerà un'area per servizi e attività artigianali. In un'area che già accoglie l'Envi Park, il centro per imprese specializzate

in ricerca ecologica di alto livello, ci sarà anche la nuova sede della Curia. A ricordo dell'antica presenza industriale, il sindaco ha richiesto il mantenimento, a fianco della vecchia Michelin, di un chiosco (da ristrutturare), sede d'incontro per gli operai e i militanti di sinistra fino agli anni Settanta e per la lettura dell'Avanti e dell'Unità. «E' un simbolo della Torino operaia molto più forte di Casa Gramsci» ha commentato sorridendo Chiamparino.

LE POLEMICHE

Mauriziano e Toroc, un vertice a Roma

Mercoledì l'incontro con Letta. Il sindaco apre sui controlli del bilancio

PAOLO GRISERI

PER comprendere i prossimi sviluppi della vicenda olimpica è necessario dare un'occhiata al comunicato di palazzo Chigi sulla riunione di ieri del Consiglio dei ministri. Contrariamente a quanto annunciato infatti, il governo non si è occupato della proposta del ministro Pisanu sullo scioglimento dell'Ordine Mauriziano. Naturalmente non si è trattato di una dimenticanza. La partita mauriziana sarà definita il 3 novembre prossimo in una riunione convocata dal ministro Letta a Roma con Ghigo, Chiamparino e Saitta per definire il ruolo dei tre enti locali nella futura fondazione che dovrà gestire i beni culturali dell'Ordine. Nella stessa occasione verranno convocati a Pa-

lazzo Chigi anche Gianni Petrucci e Mario Pescante per discutere con i vertici locali, in una riunione successiva, gli aspetti più spinosi della vicenda Toroc.

Il vertice con il governo cadrà così ventiquattr'ore dopo l'inizio dell'audit, la ricognizione sui bilanci del Toroc chiesta da Chiamparino. Il sindaco ha formalmente invitato a partecipare i rappresentanti di Provincia e Regione. La verifica dei bilanci durerà dieci giorni e dovrebbe concludersi il 12 novembre, in tempo per consen-



Tessore e Castellani

tire a Mario Pescante di avere quella «chiarezza di quadro» che il rappresentante del governo ha chiesto prima di assumere il nuovo incarico di supervisore all'interno del Toroc. Con una lettera spedita ieri a Gianni Petrucci, Chiamparino ha invitato a partecipare all'audit anche gli esperti del Coni. Per il Comune di Torino parteciperanno Elda Tessore e Cesare Vacigi. Da parte sua, Ghigo ha già fatto sapere: «Prima ne discutiamo mercoledì a Roma, poi vedrò se accettare la propo-

sta». L'iniziativa del Comune ha l'obiettivo di fare chiarezza sulla reale entità del deficit olimpico al centro delle recenti polemiche tra Torino e Roma e tra Chiamparino e Ghigo. E proprio il ruolo del Comune nell'organizzazione olimpica sarà al centro dell'incontro del 3 novembre nell'ufficio romano di Gianni Letta. Sarà quella la sede per decidere i nuovi equilibri in attesa della riunione del consiglio di amministrazione del Toroc che il 24 novembre dovrebbe

approvare il bilancio. Solo a fine novembre si capirà se il braccio di ferro tra Castellani e Petrucci, che ha caratterizzato l'ultimo anno, si sarà concluso o se il presidente del Coni continuerà a chiedere la testa del presidente del Toroc magari mettendo in discussione lo stesso ruolo di commissario che dovrebbe assumere Pescante.

Il 3 novembre a Roma si affronterà anche la questione Mauriziano. Il testo proposto da Pisanu è stato bloccato perché non prevede un ruolo degli enti locali nella Fondazione che dovrà gestire i beni culturali dell'Ordine. Di fronte a Letta arriveranno così i due nodi principali che contrappongono Regione e Comune: sarà in grado il sottosegretario di Berlusconi di mettere pace tra Ghigo e Chiamparino? E a quale prezzo?

OPERE CONNESSE AI XX GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DI TORINO 2006

Innevamento artificiale e sistemazione piste per aumentare la sicurezza nell'area sciabile nel comune di Prali.

RICHIESTA DI GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

La Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, con sede in Via Roma 22 a Perosa Argentina, ha presentato il progetto definitivo relativo alla realizzazione dell'impianto di innnevamento artificiale e sistemazione piste per aumentare la sicurezza dell'area sciabile nel comune di Prali. Il progetto è stato assoggettato alla procedura di VIA - Valutazione d'impatto ambientale (secondo il combinato disposto dalla L.R. 40/98 e dalla 285/2000) in base alla D.G.R. 42-4336 del 05/11/2001, dalla D.G.R. 41-7279 del 07/10/2002 e dalla D.G.R. 44-78707 del 25/11/2002 della Regione Piemonte). Il presente progetto si riferisce alla realizzazione dell'impianto d'innnevamento artificiale con tecnologia mista "alta-bassa pressione" nella parte bassa della pista Verde ed il collegamento con la scivola Baby Ghigo (m. 2.150 di lunghezza). La tipologia d'impianto prevede la posa delle tubazioni delle reti tecnologiche (ovvero elettriche, pneumatiche, idriche e di segnale). Inoltre in tale progetto verranno realizzati lavori di rimodellamento del piano sciabile della pista Verde andando a colmare depressioni pericolose e rettifiche delle pendenze. Gli elaborati progettuali sono depositati, per la pubblica consultazione, fino a 45 gg. dalla data della presente pubblicazione presso l'ufficio deposito progetti regionali, in Via Principe Amedeo 17, 10123 Torino, aperto al pubblico dal lunedì al venerdì mattina.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Gino BARAL)

S.I.M.I. S.r.l.

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale alla Provincia di Torino (ai sensi dell'art. 12, comma 1 della L.R. n° 40 del 14/12/1998)

La società S.I.M.I. S.r.l., con sede legale in C.so Francia 222 - 10139 Torino, ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. n° 40 del 14/12/1998, rende noto che ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al Servizio Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Torino per la realizzazione delle opere previste nel progetto dell'Impianto idroelettrico nel vallone del torrente Galambra. Il progetto è stato sottoposto, in data 18/06/03, alla Fase di Verifica della procedura di VIA e quindi assoggettato alla Fase di Valutazione di Impatto di cui all'art. 12 della L.R. n° 40/98 dalla Provincia di Torino con det. n° 56-236767/2003 del 18/09/2003. Le opere ricadono nella categoria progettuale n° 41 dell'Allegato B2: "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. Per le derivazioni localizzate in zona C come definita dalla d.g.r. del 26.04.1995, n. 74-45166, o la cui sezione di presa sottende un bacino di superficie minore o uguale a 200 mq, la soglia inferiore è ridotta a 140 l/s. Sono comunque esclusi gli impianti destinati all'autoproduzione aventi potenza installata inferiore o uguale a 30 kW - valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta".

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico costituito da: un'opera di presa sul t. Galambra a quota 1.788,5 m s.l.m., una condotta forzata interrata, una centrale di produzione situata a quota 1.270,5 m s.l.m., un'opera di restituzione nel t. Galambra a quota 1.268 m s.l.m. Il salto utile è di 518 m, la portata massima derivabile è di 550 litri al secondo. Tutte le opere sono localizzate nel territorio del Comune di Exilles (TO). Copia del progetto, dello studio di impatto ambientale e della sintesi in linguaggio non tecnico sono depositati presso l'Ufficio Deposito Progetti Provinciali - Sportello Ambiente dell'Area Ambiente della Provincia di Torino (Via Valleggio, 5 - 10128 Torino - Orario lun.-ven. 9-12, mer. 15-19) per la pubblica consultazione ed eventuali istanze, osservazioni o pareri da presentare, entro 45 gg. dalla pubblicazione del presente comunicato, presso l'ufficio di Deposito Progetti provinciali sopra richiamato. Torino, 29/10/2004

LEGALE RAPPRESENTANTE Sigot Flavia

Piazzale Valdo Fusi può essere meno brutto

SERGIO CHIAMPARINO e CARLO OLMO

bando di concorso recepiva questi problemi e ne dava una prima risposta. Sulle vie Giolitti e Cavour, si tentava di ricostruire un'occasione per i cittadini di fermarsi, non solo di passare, di creare un primo, certo insufficiente, mix di funzioni, che proprio gli edifici che circondano la piazza per forza negano: ospedale, camera di commercio, borsa, banca. Oggi quella scelta, che era giusta, proprio nel contrasto con processi che stanno svuotando i centri delle città, non solo di Torino, può forse essere incrementata.

In realtà, la piazza può diventare la seconda piazza davvero ricca di funzioni ma interamente pedonale, di un sistema di piazze che con i secoli si è venuto formando. Un sistema che parte da piazza Vit-

torio, e che attraverso piazza Maria Teresa, piazza Cavour, piazza Balbo e piazza Carlina, può avere in piazzale Valdo Fusi, un primo attestamento, prima delle piazze a corona di piazza S. Carlo. Piazze con vocazioni e storie differenti, che, per fortuna di Torino, vedono diversificarsi le destinazioni. In realtà solo piazza Vittorio, riesce a costruire un mix di funzioni e non a caso è la piazza più vissuta, più urbana. Oggi forse, con una riflessione, resa anche possibile dal cantiere realizzato, recuperare quello spazio ad un uso urbano, può

essere importante. Una scelta che comporterà un nuovo intervento, che renda davvero piazza, quella che non poteva essere pensata come tale. Una piazza aperta in cui anche la riurbanizzazione delle stra-

de, favorisca la sosta, la voglia di fermarsi, magari di incontrarsi. E allora, forse, qualcuno potrà anche alzare gli occhi e godere delle architetture di Amedeo di Castellamonte, di Mollino, di Gabetti e Isola. Ricchezza importante, quanto difficile da percepire, da uno spazio da cui sino a ieri si doveva uscire il più rapidamente possibile. Se questo significherà anche ritoccare alcune finiture della piazza, sarà perché si vuole arricchire i possibili usi e significati, perché una cultura urbana davvero rara, come quella delle piazze e delle architetture barocche, ottocentesche, novecentesche a Torino, si vogliono far diventare un patrimonio più diffuso. E la memoria del punto di partenza, aiuterà a capire come ogni processo di cambiamento vero della città, sia progressivo e la partecipazione dei cittadini al suo definirsi importante, anche nella consapevolezza di quanto si fa. Nulla è meno conflittuale, e giustamente, della costruzione di una città. L'importante è arricchire i processi decisionali di conoscenze, stimoli, risorse, idee. E non ritenersi, chi scrive per primi, portatori esclusivi della conoscenza e ancor meno della bellezza.



Il parking Valdo Fusi